

# LA CITTÀ CHE CAMBIA

## Cerri: una variante utile per tutti

*Il Comune replica alle critiche di cittadini e associazioni*

di Renata Viola

**PISA.** Mancano soli pochi giorni al 6 maggio, giorno in cui l'amministrazione comunale si appresta a decidere in merito alla variante urbanistica, dopo aver sentito i rappresentanti delle circoscrizioni. Se da un lato cresce l'interesse e la partecipazione dei singoli cittadini alla cosa pubblica, dall'altro si eleva la denuncia per la scarsa informazione con cui questi dibattiti vengono condotti.

Che sfocia, come nel caso dell'assemblea pubblica indetta a Palazzo Gambacorti l'altro ieri, nell'accurato appello di essere interpellati sulle sorti del proprio quartiere prima che i giochi siano fatti. Si tratta di una variante al regolamento urbanistico che richiederà tempi di attuazione lunghi, destinata a modificare l'aspetto di molti quartieri cittadini.

Alle associazioni cittadine che hanno imputato all'amministrazione comunale una forte componente privata nel piano di urbanizzazione, l'assessore Fabrizio Cerri, ha risposto l'altro ieri, durante una affollatissima assemblea nella sala delle Baleari: «Negli ultimi dieci anni sono state prodotte poche varianti urbanistiche e tali operazioni rispondono ad interesse di natura pubblica». Cerri ha elencato una serie di operazioni già previste: la dismissione delle vecchie caserme cittadine ed il loro trasferimento ad Ospedaletto, la creazione dell'area di Calambrone a destinazione residenziale ancor più che turistica; il trasferimento dell'ospedale S. Chiara. Ha inoltre ribadito che lo spostamento dell'Arena Garibaldi, sempre ad Ospedaletto, servirà a restituire vivibilità ad un quartiere i cui residenti erano costretti ad esibire il documento per rientrare a casa, nei giorni delle partite. Riguardo al trasferimento della Stella Maris in prossimità dell'Ospedale di Cisanello, l'operazione sarà effettuata a parità di volumetria: sono stati gli stessi dirigenti ospedalieri a richiedere un miglioramento del proprio edificio e la ristrutturazione sarebbe costata almeno dieci milioni.

Prima di rispondere ai rappresentanti di S. Ermete e del Cep, al comitato di via di Prata-

le e a quello di Cisanello, Cerri ha tuttavia tracciato gli obiettivi politici della variante: l'elevazione degli standard pubblici, ovvero l'aumento delle aree destinate a verde pubblico; un concreto aiuto alle politiche abitative (gli ultimi bandi Erp hanno visto una crescita di domande, passate da 572 nel 1996 a circa 1000); la riqualificazione delle residenze studentesche, con previsione di creare 500 nuovi posti letto, scongiurando così la frammentazione degli edifici ed equilibrando il mercato "gonfiato" dai fuori sede; un forte impulso all'impiantistica sportiva: sono previste aree per 304.000 mq da destinare ad impianti sportivi, comprese piscine e palestre.

A S. Ermete gli abitanti si dichiarano fortemente provati per l'inquinamento ambientale: la via Emilia, la Tosco Romagnola, la ferrovia, l'aeroporto, il distributore di benzina "calmierante" ma che causa ingorghi terribili, l'inceneritore di Ospedaletto non lontano. Hanno già richiesto una centralina mobile di rilevamento all'Arpat. L'unico polmone verde, alle spalle della via Emilia, utilizzato da grandi e piccoli, rischia di essere notevolmente ridotto per la costruzione di un edificio di 40 alloggi, all'interno del parco urbano. La prima area individuata dal comune era sbagliata; la previsione attuale, ha detto Cerri, è di occupare 3.000 mq del parco pubblico. «Ma un grande parco non è la stessa cosa di tanti piccoli spazi verdi», ha replicato un insegnante che abita nel quartiere. Soddisfazione espressa dal sindaco Filippeschi per un piano «che non consuma territorio, che aiuta le politiche residenziali e si sforza di fornire ai cittadini lo strumento della partecipazione».

